

PRESIDENTE. L'onorevole Valentini Ettore aderisce ai due primi comma dell'emendamento Giavazzi-Giuffrida?

VALENTINI ETTORE. Aderisco.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Sono ignaro di questioni procedurali e quindi vorrei chiedere al signor Presidente se, discutendo l'emendamento Giavazzi-Giuffrida discutiamo anche del terzo comma di questo emendamento.

PRESIDENTE. Si discute di tutto l'emendamento.

FONTANA. E allora chiederei di fare un'osservazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. L'osservazione è questa. Nel terzo comma dell'emendamento Giavazzi-Giuffrida si parla di provincie, comuni, Opere pie, ecc., si parla cioè, di quegli enti, a cui favore può essere dichiarata l'espropriazione. Ora evidentemente, quando noi ci troveremo nei susseguenti articoli a parlare dei soggetti, a cui favore può essere dichiarata l'espropriazione, dovremo fare una grossa questione, perchè mentre alcuni in questa Camera ritengono che le provincie e i comuni, a esempio, sieno soggetti a cui favore può essere pronunziata l'espropriazione, altri ritengono che debbano essere esclusi.

DRAGO, *relatore*. Si può tener sospesa questa parte, salvo a riprenderla in sede di coordinazione, quando discuteremo degli enti concessionari.

FONTANA. Se l'onorevole relatore non mi avesse interrotto, avrei detto la stessa cosa. Domando, cioè, senza pregiudicare la questione di merito, se non sia possibile rinviare la discussione sul terzo comma, a quando noi discuteremo dei soggetti, a cui favore può essere pronunziata l'espropriazione, perchè altrimenti dovremmo farla qui, in sede di emendamento Giuffrida-Giavazzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. Mi pare che l'onorevole Fontana confonda due cose, che sono nettamente distinte. Altro è elencare i soggetti a cui favore può esser chiesto l'intervento coattivo dello Stato, altro è prevedere il caso in cui l'obbligo di bonifica, di cui al secondo capoverso di questo articolo venga a colpire terreni già di proprietà di provincie, di comuni, di Opere Pie.

Il terzo comma prevede appunto questo caso, e allora, siccome senza una legge speciale non si può naturalmente obbligare

provincie e comuni a vendere questi beni, e siccome anche questi beni devono essere soggetti allo stesso obbligo di bonifica che si può imporre a tutti i terreni privati, bisogna dare mezzo a questi enti che non lo possono fare direttamente di provvedere all'obbligo di bonifica. Ecco perchè si propone che a questo scopo sieno autorizzati ad istituire una azienda speciale.

FONTANA. Date queste spiegazioni, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentini Ettore.

VALENTINI ETTORE. Noi abbiamo soppresso nel nostro emendamento l'ultimo comma: « Provincie, comuni, Opere Pie, ed altri enti avranno facoltà di costituire aziende agrarie autonome per la trasformazione dei terreni stessi ».

La ragione per cui abbiamo soppresso quest'ultima parte ci pare evidente. Le Opere Pie, i comuni, non sono i più adatti a costituire aziende agrarie. Si dice: aziende autonome, cioè aziende dipendenti e sotto la responsabilità delle provincie e dei comuni.

Ora sappiamo in quali condizioni dissestate si trovino i comuni. L'onorevole sottosegretario di Stato all'interno potrebbe darci l'elenco delle Opere Pie che hanno bisogno dei fondi tratti dai pubblici spettacoli ad integrare i loro bilanci, specialmente nel Mezzogiorno.

Che cosa avverrà quando la legge avrà autorizzato le Opere Pie ad impiantare le aziende agrarie? Una azienda agraria, specialmente nel Mezzogiorno, è sempre una azienda aleatoria: i colleghi che conoscono il Mezzogiorno ben lo sanno. Sia che si coltivi a grano, sia che si coltivi a frutteto o a vigna, essa presenta sempre una fortissima alea. Ora chi darà alle Opere Pie i denari necessari per affrontare i rischi agrari? Chi darà alle Opere Pie i mezzi per mettersi in condizioni di rinnovare la cultura?

*Una voce.* Il Banco di Roma.

VALENTINI ETTORE. Lo farà per le sole opere pie che saranno affiliate ad un determinato partito, e non per tutte. Ora se il Governo non verrà con altre disposizioni di legge, inteso il ministro del tesoro, della cui larghezza siamo ogni giorno qui ammirati, a disporre che molti milioni siano messi a disposizione dei comuni e delle opere pie, questo disegno di legge segnerà la rovina completa dei comuni e delle opere pie.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, non ho bisogno di domandare il suo avviso, per-